AL MOLTO ILLV. SIG. ET PADRON mio ſempre Oſſeruandiſsimo il Signor Valerio Vipareſco.

ITROVANDOMI pochi giorni ſono hauer dato alla Stampa vn mio diſcorſo ſopra l'andamento delle quattro ſtagioni dell'Anno in approuatione dell'infirmità di queſto preſent'anno 1591. E ancorche per il detto diſcorſo predir ſi poſſono gl'anni cattiui & peſtilentiali da venire. Non dimeno mi è parſo anco di dar fuori il preſēte foglio nel quale ho raccolte tutte quelle peſtilenze che ſtate ſono da anni doimilia e trecēto vintiſei in qua con i prodigij loro i quali ſono non altrimenti che oſſeruationi e perche dalli oßeruationi ſi puo hauer cognitione di quello ch'auuenir deue, per tanto ciaſcheduno potrà a ſuo commodo vedere. Ho voluto che eſca fuora ſotto il nome di V. S. M. I. ſi per la ſeruitù che io li tēgo, come anco per eßer queſte oſſeruationi come pronoſtico di quel mio Lunario perpetuo parimente a lei diretto il quale come ella ſa tratta delle pioggie, grandine, neui, tuoni, baleni, ſaette & altre coſe che nell'aere ſi generano. Vſcito ſotto le Stampe di coteſta feliciſsima Roma, nel principio di queſto preſent'anno già promeſſoli in quel mio Lunario annuale dell'anno paſſato, & queſti aßicurato dalla ſua benignità & corteſia la quale non ha riſguardato ne meno riſguardarà al merito dell'opra mia: ma bene alla ſincerità & diuotione dell'animo ch'io ho verſo di lei. Non altro il Sig. Iddio la felicità & conſerui.

D. V. S. M. I.

Humiliſsimo ſeruo.

Antonio Carrarino.

SEGNI ET PRODIGII CHE DIO
Benedetto manda auante all'humane calamità.

I. ſupremo fattore & motore dell'vniuerſo tutto, per farne ſtar vigilāti ſuol ſempre mandare auanti all'humane calamità alcuni ſegni & prodigij. Onde che la maggior parte de i ſegni & prodigij che nell'aere, ò nell'acqua ſi fanno ſogliono annuntiare il piu delle volte peſtilenze, & altre calamità. Percioche quando naſcono le comete, ò ſi vedono fiamme di fuoco, ò altre inſoliti impreſsioni, ò vero ſi ſentono ſtrani rumori, è ſegno d'immoderato caldo, ò pure che l'aere è già pieno di eſalationi viſcoſe, che la può facilmente corrompere: & quando ſi ſentono i terremotì, che ſenza dubio naſcono da aere rinchiuſo, ſi può dubitare il piu delle volte della ſua putrefattione, ſapendoſi ch'egli ſtando rinchiuſo ſi corrompe e puoi vſcēdo, queſt'aere che noi vſiamo tirare alla natura ſua lo conuerte: & quando ancora molto pioue, & ſi fanno l'inondationi & maſsime ſe pioue nel fin della primauera, ò nella eſtate con gran caldo ſenza venti, queſt'è non pur ſegno, ma cagione della peſte: poi che il calore & l'humido non ben tēperati dal moto, ſono i padri della corruttione, ſi come ancora quando per molti meſi l'aere ſi vede pieno di poluere & turbulento, & pare che gl'arbori ardano; & ſe i lupi, & cani ſpeſſo arrabbiano, poiche la rabbia ſi cagiona dall'acque corrotte; ſe le pecore muoiono in gran numero; ſe l'augelli abbandonano i nidi anzi tempo; ſe le talpe, & i ſerpenti eſcono ſpeſſo della terra. per che dimoſtrano eſſere offeſi da vapore rinchiuſo, che vſcendo poi corrompe l'aere; l'eſtraordinaria moltitudine delle rane, peſci, caualletti & ſimili animaletti, che ſi generano di corruttione: ma biſogna che ſia quantità inſolita & continua, acciò che ſia manifeſto ſegno di futura peſte. Inuitano ancora a temere di peſte: come l'aſpetto de i cieli, la coniuntione di Saturno & di Marte in certi ſegni del zudiaco, come fu nell'anno di noſtra ſalute 1348. & l'anno 1479. che ne ſeguì gran peſte, & ancora fa temere l'ecliſſe del Sole in certi ſegni celeſti. La moltitudine delle gēti, il caro precio di tutte le coſe & il modo del viuere.

DA CHE PROCEDA CHE VN LVOCO RICEVA piu la peste che l'altro & vn altro la ritiene & è piu difficile à sanare.

L'Aere sottile piu tosto riceue ogni impressione e facilmente la perde. L'aere grosso è il contrario percioche piglia tardi e non lassa presto. Tutti quei luoghi dunque che sono nell'aere sottile pigliano tosto la contagione della peste ma tosto la lassano. E li luoghi che hanno l'aere grosso tardi s'ammorbano ma lungo tempo la ritiene. L'aere sottile si conosce dal grosso quando se scalda tosto per la leuata del Sole e così e rifredda per il tramontare, & il contrario nell'aere grosso.

DI ALCVNE PRODIGII ET PESTILENZE CHE sono state in Italia auante N.S. Iesu Christo.

NEell'anni del mondo 4465. che auanti Nostro Signore anni 735. piouuero dal cielo gocce di sangue in Roma, & fu peste grandissima tra Romani & Laurenti: segui poi la sterilità de campi e la carestia delle biade.

AVanti N.S. anni 638. che fu nell'anni del mondo 4562. piouuero pietre nel monte Albano, nel cui tempo fu peste in Roma.

EParimente nell'anni del mondo 4690. che fu auanti N.S.anni 510 Vn serpente scese serpendo giu per vna colonna di legno in Roma e mise gran timore nella corte di Tarquinio, vltimo Re de Romani; circa questi tempi entrò la peste in Roma non stata mai piu di questa maniera la quale assaliua i fanciulli e le fanciulle li donne di parto cō i figliuoli quasi tutti periuano.

SImilmente nell'anni della creation del mondo anni 4710. che fu auanti la venuta di N.S. anni 490. i volsci popoli patirno grandissima fame, onde non s'astenendo da cibi insoliti; e però forse fu peste grandissima fra loro quanto mai fra greci ò barbari, in ogni età, occidendo ogni centinaro almeno nouanta.

NEll'anni del mondo 4738, che fu auanti N.S. 462. furno viste nell' aere di molti spauenteuoli prodigij pareua che'l cielo ardesse, & diuerse figure di fuoco nell'aere apparuero. Fu peste grandissima in

Roma

Roma & in tutta Italia non meno fra le bestie, che fra gl'huomini & durò assai tempo.

ANni 434. prima della venuta di N. S. che fu nell'anni del mondo 4766. s'vdirno grandissimi terremoti i quali per il contado de Roma rouinò molti edeficij. Fu peste grandissima per tre anni continui in Italia e massime in Roma facendo piu danno nell'anno secondo che il primo, e piu il terzo che il secondo morirno tutti i serui, & de gl'altri piu che i mezi perirno non bastando i Medici ne i propinqui a curar gl'infermi & sepellire i morti, & quelli che toccauano l'infermi si moriuano, ò s'infermauano.

DAlla creatione del mondo anni 4837. che viene ad essere prima di N. S. anni 363. il Teuere inondò versando dal letto suo fu peste grandissima in Roma e durò dui anni occidendo moltitudine grāde, con plebei, nobili, & primi della Città.

ANcora nell'anni del mondo 5173. che fu auanti la venuta di N. S. anni 27. caddero dall'aere assaissime saette, & furno gran terremoti inondò Roma il Teuere, & la Lombardia il Pò, & molti cani per diuersi luoghi di Roma abbaiorno tutta vna notte.

FInalmente nell'anni del mondo 5221. che fu auante l'anno di nostra salute anni 19. il Teuere vscì del letto suo in guisa che per Roma nauigar si poteua, & vn lupo fu preso dētro di Roma, caddero molte saette. Peste grandissima per tutta Italia, & in Roma: doppo la quale segui la carestia perche le terre non si lauorauano. Hor di molte altre pestilentie narrar potrei de iquali gli scrittori ne han fatto mentione le quali per breuità gli lascio. Nondimeno mi è parso qui sotto notarui l'anni di tutte le pestilentie che sono state in Italia dall'anni del mondo 4465. nel tempo che regnaua Romolo primo Re de Romani insino alla venuta di N. S. auanti a essa venuta anni 735. si contano pestilentie numero 24. le quali sono stati in spatio de anni 745. replicando che la prima fu anni auanti N. S. anni 735. la seconda anni 638. seguitādo il numero dell'anno 510. & 504. & 490. & 462. & 452. & 434. & 428. & 389. & 381. & 345. & 310. & 292. & 274. & 263. & 211. & 185. & 179. & 175. & 174. & 27. & 19. l'vltima & più prossima alla venuta di N. S. Iesu Christo. Et di qui si può cauare quant'anni son corsi da vna peste a l'altra.

DI ALCVNI PRODIGII ET PESTILENZE CHE sono state in Italia dalla venuta di N. S. in qua.

L'Anni di nostra salute 260. il Sole per molti giorni apparse tutto torbulẽto come si fosse oscurato, & furno terremoti per tutta Italia, & Africa, gettando a terra molti Edeficij, con morte d'infinita gẽte. Nell'Asia si distrussero più Città, s'aprì la terra, onde vsci acqua salsa, facendo laghi, vsci il Mare del suo letto, e sommerse molte Città, & gran tuoni s'vdirno. Pestilenza maggiore, che mai s'vdisse raccontare fu di questo tempo. Onde à Roma in vn di morirno 5000. persone

L'Anno di N.S. 535. s'oscurò il Sole a di 3. di Maggio Peste grandissima fu di Luglio, Agosto, & Settembre in Roma & altri luoghi d'Italia, di modo che grande era il numero di quelli che moriuano, & à dui à dui erano portati à sepellirsi, padre, & figliuoli, marito, & moglie. Distrusse questa peste Pauia.

NEl 564. Per la Liguria fu vna Peste che nasceua alle persone piu delicate nei piu delicati luoghi, vn tumore come ghiãde nell'anguinaglio, il qual luogo era subito da insopportabil caldo di febre assalito. che in tre di vccideua. Onde entrò tale spauento nelle persone che tutti abbandonorno il paese, & se alcuno hauesse vsato misericordia in seppellire il morto, esso mancaua di sepoltura, non era chi mietesse i campi, ne chi vendembiasse l'vue, & non vsci questo male dai termini d'Italia.

L'Anno parimente di nostra salute 590. fu grãdissimo diluuio d'acqua in Lombardia fu à di primo di Nouembre, e Verona abrugiò per la maggior parte, & d'Ottobre il Teuere traboccò fino sopra le mura di Roma, & vn Dragone portato dall'acqua fuori del fiume morto in compagnia d'altri serpenti, la putrefattione de i quali generò peste per tutti i luoghi d'Italia & fu domandata inguinaria al tempo di S. Gregorio, si come meglio si narra in vn altro mio discorso citato in questo presente foglio.

L'Anno 1449. fu l'Eclisse del Sole s'vdirno gran terremoti, & diuersi Predicatori predissero gran flagelli. Fu talmente Peste imperò che in spatio di dui anni pochi viuiresto no.

L'anno

L'Anno 1523. il Tenere in Roma fece assai danno allagando gran parte della Città. Fu grandissima peste per tutta Italia & particolarmente in Roma, & in Perugia doue morì vn tezo della gente, & in Milano morirno centomila huomini in pochi mesi. Durò questo male in Italia intorno à sei anni.

L'Anno 1555. apparue vna stella quasi sopra il Zenit'di Venetia & del seguent'Anno. La peste entrò in Venetia portataui da mercãti in certe balle di Schiauine, che vi furno recate da schiauonia, doue era grandissima, & da Venetia portata á Padoa vi fece gran danno.

Finalmente l'anno 1575. nacque verso mezzogiorno vna Cometa come hauea preditto il Carello, ma fu da pochi osseruata, per hauer la figura d'vna stella. Nell'aprir della Porta santa parue che indi vscissero pungentissimi strali di contritione, & ardentissime fiamme di deuotione, di maniera ch'ogn'vn rimaneua stupefatto in vedere & considerare con quanta frequenza & deuotione andassero i popoli vestiti di sacco, & scalzi alla volta di Roma. In Perugia del mese di Decembre la mattina all'alba apparse vn lampo à guisa di stella cadente che partendo si da Tramontana se n'andò fra Leuante, è Mezzogiorno & finì con gran rimbombo. Et nelle contrade Maritime di Toscana fu grandissima quantità di cauallette che andauano grandemente le biade destruggendo. Peste assai grande afflisse Trento, & Sicilia portataui da Leuante dou'era grandissima, che poi entrò in Venetia. Di molt'altre peste si potrebbono & i lor prodigij raccontare che sonno stati da N.S. in qua le quali per breuità si lasciano, ma bene parmi qui dinotare il numero loro & in che anni stati sono. Hor dico dũque che da N. S. in qua son stat Peste numero 43. senza questa presente se però peste si può dire, & per dire in che anni dico l'Anno di nostra salute nel 17. nel 35. nel 68. nel 162. nel 254. nel 260. nel 363. nel 535. nel 542. nel 564. nel 590. nel 611. nel 703. nel 713. nel 728. nel 765. nel 900. nel 985. nel 1016. nel 1137. nel 1168. nel 1221. nel 1232. nel 1244. nel 1308. nel 1340. nel 1348. nel 1361. nel 1363. nel 1374. nel 1384. nel 1390. nel 1400. nel 1418. nel 1438. nel 1449. nel 1460. nel 1475. nel 1483. nel 1491. nel 1523. nel 1555. & nel 1575. delle quali ciascheduna persona da per se stessa potrà trouare quãti anni son cursi da vna peste all'altra. Auuertendo che se bene la peste del 363. fino a quella del 535. vi si contano anni 172. in tal caso dice il Platina nel la vita de i Papi che in questo spatio di tempo ò mancorno li scrittori ouero agli scrittori mancò la carta, & l'inchiostro, Et però si può pen

fare che ſiano ſtate molte peſtilentie in queſto ſpatio di tempo. Per cioche come ſi vede che la natura non è men ſollecita dello ſcemare che del reimpire il mondo per mezzo delle ſeconde cauſe che ſono l'influſsi celeſti i quali cauſano qua giu da noi ancora alcuni ſpropor tionati ſtagion dell'anno deſcritti & ſtampati in altro mio foglio intitolato Breue diſcorſo ſopra l'andamento delle quattro ſtagioni dell'anno, per il quale ſi approuano l'infirmità di queſto preſent'anno 1591. & ſerue parimente per predire l'infirmità dell'Anni futuri di Anno in Anno, & inſiememente di ſtagione in ſtagione. Et euui ancora vna breue regola da tenerſi negl'anni cattiui & peſtilentiali del che il S. Dio ne ſcampi. Per tanto ricurrer douemo alle ſante oratione & preghieri con pregare ſua diuina maeſtà che vogli per ſua infinita bontà & miſericordia placar la ſanta e giuſta ira ſua verſo di tutti noi miſeri & mortali.

IL FINE.

fare che siano state molte pestilentie in questo spatio di tempo. Percioche come si vede che la natura non è men sollecita dello scemare che del reimpire il mondo per mezzo delle seconde cause che sono l'influssi celesti i quali causano qua giu da noi ancora alcuni sproportionati stagion dell'anno descritti & stampati in altro mio foglio intitolato Breue discorso sopra l'andamento delle quattro stagioni dell'anno, per il quale si approuano l'infirmità di questo present'anno 1591. & serue parimente per predire l'infirmità dell'Anni futuri di Anno in Anno, & insiememente di stagione in stagione. Et euui ancora vna breue regola da tenersi negl'anni cattiui & pestilentiali del che il S. Dio ne scampi. Per tanto ricurrer douemo alle sante oratione & preghieri con pregare sua diuina maestà che vogli per sua infinita bontà & misericordia placar la santa e giusta ira sua verso di tutti noi miseri & mortali.

IL FINE.